SCJ – ITS

Cor Unum Informazioni

Provincia Italiana settentrionale

FEBBRAIO 2013

Anno 46 – n. 440

CURIA PROVINCIALE

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1° febbraio 2013

Carissimi confratelli,

a volte mi chiedo perché mi sono trovato in questa situazione e che ci sto a fare. Che senso ha oggi un ruolo come quello di superiore provinciale o di superiore di una comunità. Rincorrere i problemi per cerare soluzioni, a volte magari insufficienti o sbagliate; certificare stili di vita ormai assodati; provocare qualche cambiamento? ...

Nelle mie letture di questi giorni mi è venuta agli occhi questa affermazione di san Tommaso Moro: «*La tradizione non sta nel mantenere la cenere, ma nel trasmettere la fiamma*». Quella fiamma che ha entusiasmato la vita di ciascuno di noi, l'ha scaldata al punto di farci scegliere la vita consacrata come miglior modo per realizzare la nostra vita umana e per servire il Vangelo di Gesù. Dentro noi – nonostante le stanchezze, la malattia, le sconfitte, i progetti bloccati… – resiste una sana nostalgia del bello. È questo che forse siamo chiamati insieme a fare riemergere nella nostra vita personale, comunitaria, nel nostro apostolato personale e comunitario.

E sono convinto possa riemergere sempre più impetuoso se siamo capaci - uso alcune parole di p. Timothy Radcliffe, ex superiore generale dei domenicani - di "chiamarci l'un l'altro". «*Noi non ci limitiamo a pronunciare un sì nella nostra professione. Per tutto il corso della nostra vita noi saremo chiamati dai nostri fratelli. Ogni qualvolta che saremo interpellati per assumere un servizio all'interno delle nostre comunità… Noi ci chiamiamo l'un l'altro. La nostra obbedienza è reciproca. E ciò è molto più di una efficiente organizzazione per la missione… Dovremmo chiamarci l'un l'altro al coraggio e alla libertà, a fare cose che non avremmo mai il coraggio di fare. I nostri fratelli dovrebbero chiamarci al di là della paura, quando ci capita di restare paralizzati e bloccati… Nel corso del nostro cammino ci chiamiamo tutti l'un l'altro, ed è la voce di Dio che chiama, chia-*

mandoci l'un l'altro alla libertà e al coraggio, non sapendo mai cosa c'è dietro l'angolo. È rischioso. Ma dobbiamo imparare a fidarci della voce che chiama» (T. RADCLIFFE, *Essere cristiani nel XXI secolo*, Queriniana 2011).

Cosa vuol dire appartenenza, condivisione, obbedienza, se non questa capacità di sentirci responsabili insieme del cammino di ciascuno? È questa, credo, una strada per rinnovare la nostra vita e testimonianza personale e comunitaria. La maniera per non essere conservatori di cenere (a cui forse ci stiamo abituando) ma conduttori di calore, di quell'unica Brace che è in ciascuno di noi e che giustifica la nostra vita.

Togliere la cenere e scoprire la brace che cova sempre sotto la cenere è lo stile che vogliamo adottare nella cosiddetta "*formazione per i superiori*".

Il primo incontro è il 25 febbraio, dalle ore 9.30 alle ore 16 allo Studentato Missioni di Bologna. Formazione dei superiori è una dicitura stretta: essa è per tutti, in particolare modo per i superiori delle comunità. Mi piacerebbe che ogni comunità fosse rappresentata da più confratelli. Lo so, gli impegni pastorali, le case da custodire… Già sentito!

A tema degli incontri guidati da due confratelli - p. Armando e p. Luca - saranno: *condivisione, appartenenza, obbedienza*.

Al centro non sarà la teoria ma la nostra esperienza personale che vogliamo mettere a confronto. Confrontarci sul vissuto non sempre ci riesce facile, ma ci vogliamo provare.

Obiettivo è mettere in moto quella sana nostalgia del bello che è in noi, affrontando limiti e positività della nostra vita concreta. Dal confronto vorremmo nascesse una breve sintesi da portare come provocazione nelle comunità. La mia speranza è che anche nelle comunità ci si confronti su questi temi. Lo so che per qualcuno è tempo perso! Lo è in particolare per chi crede di non avere bisogno di "essere chiamato" dall'altro e di chiamare l'altro.

I nostri Consigli di famiglia - che ricordo non sono facoltativi ma sono strumento importante per creare comunione - devono diventare luoghi veri di confronto non solo sul che fare, ma anche sul come siamo e come viviamo.

Come sempre un saluto a tutti e a ciascuno, affidandoci insieme al Cuore di Gesù.
Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

INFORMAZIONI DAL CONSIGLIO PROVINCIALE E DALLE COMUNITÀ

1. IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 16-17 GENNAIO si è tenuto a Milano Curia. Particolare attenzione è stata data a questi temi: la formazione permanente, l'adempimento del X capitolo provinciale del P.E.43 riguardante la sede della curia provinciale, le urgenze e le questioni aperte dell'ITS nel suo cammino verso il futuro…

2. "IL LUOGO DELLA CURIA PROVINCIALE". Circa l'adempimento capitolare PE 43, è stata preparata da p. Cattani, su mandato della Comunità di Via Andolfato, un dossier in vista dell'Assemblea delle Comunità (5-16 aprile). L'elaborato, sostanzialmente accolto dal CP, è inviato alle comunità perché dedichino ad esso la riflessione richiesta in vista di un parere motivato.

3. COMMISSIONI E FORMAZIONE. Al tema della formazione le commissioni e i segretariati hanno dedicato una riflessione continuata. Ci si muoverà su piste diverse: - *pastorale giovanile e vocazionale* (con inizio il 5-6 febbraio ad Albino); - *formazione* (così detta) *dei superiori ma in realtà per*

tutti (con inizio il 25 febbraio a Bologna Studentato); - *formazione al sociale* - rivolta in particolare a quanti sono in pastorale diretta - che la Commissione sociale sta mettendo a punto.

4. CALENDARIO PROVINCIALE:

- *25 febbraio*: 1° incontro di formazione a BO-Studentato (9,30 - 16,00)
- *4-8 marzo* ad Albino: Incontro dei superiori provinciali SCJ d'Europa sul tema: "Il Cuore di Cristo nel futuro dell'Europa" - "The Heart of Christ in the future of Europe"
- *15-16 aprile* a Capiago: *Assemblea delle Comunità* su PE
- *1° maggio* a Modena: Giornata della fraternità provinciale
- *3 giugno:* 2° incontro di formazione a BO-Studentato (9,30 - 16,00)

11 FEBBRAIO A BOLOGNANO

L'11 febbraio, insieme a tutta la Chiesa, celebreremo la *XXI Giornata del Malato*.
Ci troveremo a Bolognano
per vivere l'Eucaristia e la fraternità con i nostri confratelli malati.

Ci guiderà "la figura emblematica del Buon Samaritano", come sottolinea il Messaggio. Con la parabola (Lc 10,25-37) "Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola «Va' e anche tu fa' lo stesso», ci indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse...".

"GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI"

Domenica 3 febbraio 2013

> "… non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi. Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi".
>
> (dal *Messaggio CEI per la 35ª Giornata Nazionale per la vita*)

Il tema scelto quest'anno per la *Giornata Nazionale per la Vita* risente, e come non potrebbe, della situazione generalizzata di *crisi* in cui si trova a vivere la società italiana. La crisi *economica* e *politica* rappresenta tuttavia la punta dell'iceberg di una più profonda crisi *culturale* che ormai da qualche decennio attanaglia la famiglia, cellula e anima della società. Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Evangelium vitae*, aveva sottolineato come la possibilità piena di umanizzazione della cultura risiede nella fede in Gesù, autore della vita, che ancora oggi ha bisogno di essere annunciato e reso presente nell'opera della fede di chi pone la propria vita a servizio dell'evangelizzazione:

> «La scelta incondizionata a favore della vita raggiunge in pienezza il suo significato religioso e morale quando scaturisce, viene plasmata ed è alimentata dalla fede in Cristo. Nulla aiuta ad affrontare positivamente il conflitto tra la morte e la vita, nel quale siamo immersi, come la fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è venuto tra gli uomini "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10): è la fede nel Risorto, che ha vinto la morte; è la fede nel sangue di Cristo "dalla voce più eloquente di quello di Abele" (Eb 12,24). Con la luce e la forza di tale fede, quindi, di fronte alle sfide dell'attuale situazione, la chiesa prende più viva coscienza della grazia e della responsabilità che le vengono dal suo Signore per annunciare, celebrare e servire il Vangelo della vita» (EV 28).

Il *Vangelo della vita* si incarna e trova il proprio compendio in una *cultura della vita* che si declina come giustizia, solidarietà, pari opportunità, lavoro. Si tratta di un'intuizione felice e quanto mai appropriata: la Chiesa, spesso accusata di avere a cuore prevalentemente alcuni temi come quelli inerenti alla vita nascente e morente, si incarica in questo anno di promuovere la vita nel suo svolgimento e si fa compagna di viaggio delle famiglie.

La *vita cristiana*, lungi da logiche di contrapposizione con una cultura che ormai si può definire post-cristiana, desidera inserirsi nella storia come *lievito* che fa fermentare la pasta. Il *Vaticano II*, nel 50° anniversario della sua celebrazione, ha infatti abbandonato la via della "fuga dal mondo" e ha preferito la via della testimonianza a servizio dell'uomo, principale "via della chiesa" come dipinse Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor hominis*. Risuonano sempre attuali le parole della *Lettera a Diogneto* in cui si ricorda la missione del cristiano:

> «I cristiani non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. Infatti non abitano città particolari, né usano di un qualche strano linguaggio, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è stata inventata per riflessione e indagine di uomini amanti delle novità, né essi si appoggiano, come taluni, sopra un sistema filosofico umano. Abitano in città sia greche che barbare, come capita, e pur seguendo nel vestito, nel vitto e nel resto della vita le usanze del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e, per ammissione di tutti, incredibile. Abitano ciascuno la loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutte le attività di buoni cittadini e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria è per essi terra straniera. Come tutti gli altri si sposano e hanno figli, ma non espongono i loro bambini. Hanno in comune la mensa, ma non il talamo. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma, con il loro modo di vivere, sono superiori alle leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono sconosciuti eppure condannati. Sono mandati a morte, ma con questo ricevono la

vita. Sono poveri, ma arricchiscono molti. Mancano di ogni cosa, ma trovano tutto in sovrabbondanza. Sono disprezzati, ma nel disprezzo trovano la loro gloria. Sono colpiti nella fama e intanto si rende testimonianza alla loro giustizia. Sono ingiuriati e benedicono, sono trattati ignominiosamente e ricambiano con l'onore. Pur facendo il bene, sono puniti come malfattori; e quando sono puniti si rallegrano, quasi si desse loro la vita. I giudei fanno loro guerra, come a gente straniera, e i pagani li perseguitano. Ma quanti li odiano non sanno dire il motivo della loro inimicizia. In una parola i cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo».

La *fiducia* con cui il cristiano vive nella storia non si fonda sull'ottimismo delle sole proprie forze ma è frutto di una *fede* che nasce dal rapporto con Gesù «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2). Per questo motivo tutto ciò che ci troviamo a vivere e che è frutto di scelte, non solo riconducibili alla responsabilità personale ma anche strutturali come la condizione socio-economica attuale, è visto sotto la luce della *provvidenza*, può essere vissuto come una pro-vocazione. Il dono della fede ci permette di vivere nel presente con un atteggiamento *fecondo*! Alla luce della fede è possibile pertanto abitare questo nostro tempo a partire da una duplice speranza.

In primo luogo è possibile vivere *generando* (la) vita, in ogni tempo e in ogni luogo. Generare (la) vita non solo in senso fisico ma anche *spirituale*, *culturale*, *relazionale*. Questo i cristiani possono offrire alla società portando avanti uno stile di vita sostenibile, favorendo la possibilità di vivere in modo dignitoso attraverso un lavoro adeguatamente remunerato e flessibilmente tutelato, dando possibilità di riscatto a chi ha sbagliato o non ha uguali possibilità di integrazione e recupero, mettendo la persona prima e sopra la produzione e il profitto. Una cultura a rischio di *estinzione*, come quella europea, può essere (ri)generata da chi fonda la propria vita a partire da criteri non esclusivamente economici, finanziari, efficientistici.

In secondo luogo è possibile vivere la crisi immergendosi in essa e vivendola, come suggerisce il Vangelo di Giovanni, alla stregua di un *discernimento*. È noto che il IV Vangelo non conosca il termine tipico dei sinottici e delle lettere paoline di discernimento e lo sostituisca proprio con il termine "crisi" (*krìsis*) che Giovanni identifica nel *giudizio*. Il giudizio a cui sono sottoposti gli uomini che Gesù incontra nella sua vita pubblica, da Nicodemo (Gv 3,1-21) al paralitico guarito nella piscina di Betzaetà (Gv 5,1-47), concerne la fede nella sua persona che rappresenta non solo l'*oggetto* ma anche il *criterio* del discernimento.

La fede, in altri termini, non si riduce all'adesione alla persona di Gesù e all'appartenenza ecclesiale ma prende sembianze che, anche quando non sono strettamente confessionali, realizzano il progetto di Dio: l'umanizzazione piena della creatura. Il mistero dell'incarnazione diventa un *principio* che fa crescere il regno di Dio anche là dove il nome di Gesù non è conosciuto e celebrato. Un cristiano, che vede in Gesù l'oggetto del proprio discernimento e fa della *sequela* la ragione della propria vita, vede in Gesù al contempo il criterio del proprio agire e cerca di *trasformare* la storia in un luogo dove l'economia, il diritto, la vita sociale sono a servizio della persona:

> «Nell'odierno contesto sociale, segnato da una drammatica lotta tra la "cultura della vita" e la "cultura della morte", occorre far maturare un forte senso critico, capace di discernere i veri valori e le autentiche esigenze. Urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita: nuova, perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo; nuova, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova, perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti. L'urgenza di questa svolta culturale è legata alla situazione storica che stiamo attraversando, ma si radica nella stessa missione evangelizzatrice, propria della chiesa. Il Vangelo, infatti, mira a "trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità"; è come il lievito che fermenta tutta la pasta (cf. Mt 13,33) e, come tale, è destinato a permeare tutte le culture e ad animarle dall'interno, perché esprimano l'intera verità sull'uomo» (EV 95).

p. Luca Zottoli

CURIA GENERALE

VESCOVI DEHONIANI A ROMA

«Un cancello verso una Chiesa più ampia»

Ci sono attualmente 25 vescovi e cardinali Dehoniani. Si sono riuniti a Roma, presso la Casa Generalizia, quasi al completo, dal 10 al 15 gennaio. Sono impegnati in quattro continenti e provengono da una grande varietà di contesti diversi. Servono in Africa, Asia, Europa e Sud America, in grandi aree urbane, come in piccoli luoghi missionari. Rappresentano la ricchezza della diversità, ma hanno nel loro patrimonio un'identità, un legame significativo con i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. "I vescovi SCJ sono come un accesso della Congregazione verso una Chiesa più ampia; portano il nostro carisma nel loro ministero. Essi mostrano come la nostra spiritualità diventa visibile nella cura della Chiesa locale. È importante offrire ai vescovi una opportunità di dialogo e di confronto con la Congregazione" (p. John van den Hengel, vicario generale). "Voi siete una parte di noi, siete una parte della famiglia Dehoniana", ha detto loro p. Claudio Weber, consigliere generale, nell'introduzione all'incontro.

SCAMBIO DI ESPERIENZE

Lo scopo dell'incontro è stato lo scambio di esperienze. Ogni vescovo ha presentato la propria diocesi e le modalità dell'azione pastorale. Mons. Teemu Sippo - unico dehoniano finlandese e il primo nativo finnico ad essere nominato vescovo della diocesi di Helsinki - ha descritto la sua esperienza di ministero, in una diocesi che si stende su un intero paese, dove i cattolici sono una piccola minoranza della popolazione finlandese. Altri hanno portato la loro esperienza dove il cristianesimo è religione di minoranza. In Indonesia, il dialogo interreligioso è fondamentale per un paese a netta maggioranza musulmana, e dove meno del tre per cento della popolazione si professa cattolica. Mons. António De Sousa Braga, vescovo di Angra nelle Azzorre è stato nominato vescovo nella sua diocesi di nascita. Ha illustrato le incredibili lotte che la popolazione ha dovuto sostenere a seguito della crisi finanziaria europea, che ha colpito in modo particolarmente duro il Portogallo. I Vescovi africani hanno parlato non solo delle difficoltà finanziarie e dei disordini civili, ma anche di come le società multinazionali utilizzano spesso le preziose risorse del continente senza alcun beneficio per i suoi abitanti.

IL CARISMA DI P. DEHON

Domenica 13 gennaio c'è stata la concelebrazione nella Basilica di Cristo Re, presieduta da mons. Murilo Sebastião Ramos Krieger, primate del Brasile, momento significativo anche di visibilità. Lunedì 14 gennaio, ultimo giorno di lavoro, è stato dedicato al carisma del fondatore. Avviando la giornata p. John van den Hengel, vicario generale, ha tra l'altro richiamato la dimensione sociale del nostro carisma: "Il dono spirituale che p. Dehon ha dato alla Chiesa è straordinario … Ed è solo, forse, a seguito del Concilio Vaticano II, quando le comunità religiose sono state invitate a riscoprire il carisma dei loro fondatori, che noi dehoniani abbiamo cominciato ad apprezzare questo dono. P. Dehon non ci ha lasciato un trattato teologico su come andava intesa la spiritualità del Cuore di Cristo - ha precisato p. John; - tuttavia, grazie alle scelte del Fondatore si può vedere come essa abbia trovato una forte dimensione sociale nella spiritualità del Sacro Cuore". Il Fondatore sarebbe stato molto confortato, dal linguaggio del Concilio, che in qualche modo, ha chiesto alla Chiesa di fare proprio ciò che p. Dehon chiede ai suoi sacerdoti: "uscire dalle sacrestie".
Diversi dei nostri vescovi hanno commentato la chiamata verso l'impegno sociale. "Come vescovo dehoniano, non riesco a fare bene il mio lavoro se non sono coinvolto nel ministero sociale" - ha detto mons. Bressanelli - sottolineando che le questioni sociali vanno al di là delle preoccupazioni per i lavoratori, perché in alcune aree del pianeta riguardano anche l'ambiente e lo sfruttamento delle risorse.

CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UN VESCOVO DEHONIANO

Molti si sono soffermati sulla sfida che un religioso deve affrontare quando è chiamato, a volte per la prima volta, a servire al di fuori della comunità religiosa. "La mia vocazione era quella di essere un religioso, vive-

re a molte ore di distanza dal primo confratello dehoniano, è per me difficile". "La gente della mia diocesi sa che io sono un dehoniano; io parlo e vivo il nostro carisma dehoniano".
Prima della riunione alcuni sono stati invitati ad esprimersi sul loro ruolo di vescovi dehoniani. "Come vescovo dehoniano cerco di vivere l'"Ecce Venio', cerco di essere accogliente - ha detto mons. Basso - So che quando qualcuno viene a incontrare il vescovo, è sempre per qualche problema, e quindi desidero rispondergli al meglio. Dopo la messa, mi metto a disposizione di coloro che vogliono parlarmi. Cerco anche di essere un 'profeta dell'amore e servitore della riconciliazione' con tutti i sacerdoti della mia diocesi. Prego per loro ogni giorno. E, naturalmente, prendo molto seriamente l'opzione per i poveri".
Mons. Sudarso ci ha detto che come vescovo, egli condivide la visione di p. Dehon. "Ho imparato dalla spiritualità dehoniana come rendere reali i concetti di oblazione, amore e comunità. La spiritualità del Sacro Cuore deve muovere i nostri cuori verso le sofferenze di coloro che sono in conflitto e nella povertà ... e deve spingerci a vivere una vita di gioia e di gratitudine". Come vescovo di una chiesa in una società dominata dalla religione musulmana, il Vescovo Sudarso ha detto che una delle priorità è di essere un uomo del dialogo. "La Chiesa cattolica deve essere in dialogo con gli altri per rispondere alle preoccupazioni della società… Dobbiamo lavorare con gli altri ed essere accoglienti con gli altri".

ILN MESSAGGIO ALLA CONGREGAZIONE

I vescovi hanno parlato anche del messaggio che volevano condividere con la Famiglia Dehoniana circa il carisma, la dimensione sociale della spiritualità del Cuore di Gesù, lo spirito missionario, l'amore all'Eucaristia. "Noi ereditiamo da essa (la Congregazione) l'amore di Cristo che si manifesta nell'Eucaristia"; "Dobbiamo trarre ispirazione dalla cura pastorale di Gesù"; "Noi dehoniani siamo noti per il nostro spirito di accoglienza: come vescovi, cerchiamo di vivere questo nelle nostre diocesi".

Martedì 15 gennaio hanno concluso l'incontro con una valutazione della riunione: *Ringraziamento - gratitudine - sensazione di essere a casa* … sono state le parole più usate. "Ha superato ogni aspettativa, è stato bello essere in comunità, stare con confratelli qui a Roma e nelle due Province italiane; avremmo potuto fare questa riunione altrove, ma qui ho avuto modo di incontrare la comunità dehoniana e trascorrere tempo con i confratelli" (mons. Krieger). "Mi sento più impegnato come dehoniano dopo essere stato qui" (mons. Vital Chitolina). "Mi è piaciuto moltissimo … anche per il contatto tra *colleghi* dehoniani e chiese che diventano più sorelle" (mons. Braga).

Infine hanno espresso la speranza che questi incontri possano ripetersi.

(dal sito www.dehon.it)

***

«Prendete il largo: l´amore di Cristo ci spinge!»

Messaggio dei vescovi dehoniani alla Famiglia Dehoniana

Roma, 15 gennaio 2013

Cari fratelli SCJ e voi tutti membri della Famiglia Dehoniana,

ci siamo riuniti, dal 10 al 15 gennaio 2013, a Roma, 19 vescovi dehoniani provenienti dall´Asia, dall´Africa, dall´America e dall´Europa, per condividere la nostra vita e ministero.

Abbiamo bevuto alla fonte, il Superiore Generale e il suo Consiglio ci hanno aggiornato sul progetto della Congregazione circa la spiritualità, la formazione e l´internazionalità.

Abbiamo realizzato un desiderio coltivato da molti anni: trovarci come vescovi dehoniani e vivere insieme il **sint unum**.

Cosa abbiamo provato in questi giorni? Una grande gioia. **La gioia:**

- di esserci sentiti fratelli nella Congregazione e di aver riaffermato e condiviso il desiderio di servire il nostro popolo con **cordialità** e donazione;

- di aver vissuto questi giorni, approfondendo la **spiritualità** della misericordia e della riconciliazione che anima il nostro ministero episcopale;
- di essere stati confermati nel vivere lo **spirito missionario** che ci unisce a Cristo e alla Chiesa nell´annuncio della Buona Novella a tutti; è risuonata in noi la voce del Padre Fondatore che ci spinge a "uscire dalle sacrestie e ad andare al popolo";
- di aver considerato l'importanza dell´**impegno sociale**, promuovendo lo studio della dottrina sociale della Chiesa, nella formazione delle coscienze e nell´attenzione preferenziale ai più poveri e esclusi;
- di aver insistito sulla necessità dell´**approfondimento culturale** che esige da noi formazione intellettuale e saggezza per affrontare le sfide dei nuovi tempi che stiamo vivendo.

Ci sentiamo, anche, solidali con le preoccupazioni e le speranze di alcune provincie il cui futuro è compromesso dall´età dei suoi membri e dalla mancanza di vocazioni.

In tutto questo vediamo la realtà della Congregazione con gli occhi della fede, da cui **scaturisce in noi la speranza e la certezza che il carisma dehoniano non può morire**. Questo esige **rinnovamento** per affrontare le sfide della postmodernità, promuovendo delle comunità che abbiano Cristo al centro e che annuncino la riconciliazione e la misericordia, come fratelli e servitori del popolo di Dio. Ci viene richiesta una **conversione personale, comunitaria e pastorale**.

Con p. Dehon, **amiamo profondamente la Chiesa** e riaffermiamo la nostra totale disponibilità a lei e al popolo. In filiale adesione al Papa Benedetto XVI, siamo impegnati a vivere **l´Anno della Fede** e a promuovere la **Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana**, attraverso la contemplazione e l´amore concreto ai piccoli e ai poveri.

Amiamo la Congregazione da cui ci sentiamo amati. Ci identifichiamo come religiosi dehoniani, offerti e inviati da essa per il servizio pastorale che ci è stato affidato dalla Chiesa. Riteniamo grazia di Dio la condivisione dello stesso carisma con altri consacrati e laici, con cui formiamo la Famiglia Dehoniana: le auguriamo ogni bene e preghiamo affinché cresca.

In questa condivisione fraterna, osiamo **chiedere di essere informati di più sulla sua vita:** che ci siano inviati dei sussidi che possano aiutarci a conoscere meglio e ad approfondire i valori tipici della dehonianità. Desideriamo che si continui a fare il possibile per **salvaguardare la sua storia.**

Preghiamo perché il nostro Fondatore sia beatificato e perché tutti ci sentiamo stimolati a una maggiore santità di vita nella fedeltà al nostro carisma.

Per l´intercessione del Venerabile p. Leone Giovanni Dehon, domandiamo a Dio di continuare a **parlare al cuore dei giovani** affinché molti di essi si uniscano a noi per realizzare il sogno del Fondatore: di essere nel mondo profeti dell´amore e servitori della riconciliazione.

Rinnoviamo il nostro ringraziamento alla Congregazione per averci formati come figli di p, Dehon, con una spiritualità solida, con uno zelo apostolico e avendo uno sguardo di misericordia. Un grazie speciale al Superiore Generale e suo Consiglio e alla comunità di Roma II per la loro accoglienza calorosa e per averci dato l´opportunità di trovarci insieme. Grazie per averci fatto sentire membra vive della Congregazione, condividendo gioie e speranze, lotte e dolori del popolo che accompagniamo col nostro ministero.

Un ringraziamento particolare va anche alle due Province Italiane per la condivisione fraterna avuta con loro. Ci sentiamo in comunione con i confratelli vescovi che, per diversi motivi, non hanno potuto partecipare. Affidiamo la Famiglia Dehoniana, le nostre Diocesi e il ministero di tutti a Maria che, "intimamente associata alla vita e all´opera redentrice del suo Figlio", anima la nostra disponibilità nella fede (cf Cst 85).

Andiamo avanti sorretti dallo Spirito Santo e spinti dall'amore di Cristo.

Mons. Tomé Makhwéliha, Arcivescovo di Nampula
Mons. Aloisio Roque Oppermann, Arcivescovo Emerito di Uberaba
Mons. Murilo Sebastião Ramos Krieger, Arcivescovo di São Salvador de Bahia
Mons. Aloysius Sudarso, Arcivescovo di Palembang
Mons. Claudio Dalla Zuanna, Arcivescovo di Beira

Mons. Vilsom Basso, Vescovo di Caxias do Maranhão
Mons. Virginio Domingo Bressanelli, Vescovo di Neuquén
Mons. Elio Greselin, Vescovo di Lichinga
Mons. José Alfredo Caires De Nóbrega, Vescovo di Mananjary
Mons. Vital Chitolina, Vescovo di Diamantino
Mons. Antônio Wagner Da Silva, Vescovo di Guarapuava
Mons. António De Sousa Braga, Vescovo di Angra
Mons. Gaetano Di Pierro, Vescovo di Moramanga
Mons. Adam Leszek Musiałek, Vescovo di De Aar
Mons. Carmo João Rhoden, Vescovo di Taubaté
Mons. Manuel Neto Quintas, Vescovo di Faro
Mons. Teemu Timotheus Sippo, Vescovo di Helsinki
Mons. Nelson José Westrupp, Vescovo di Santo André
Mons. Józef Wróbel, Vescovo ausiliare di Lublino

***

Mons. Murilo Sebastião Ramos Krieger, Arcivescovo di San Salvador de Bahia, Primate del Brasile, ha concluso così l'omelia della concelebrazione nella Basilica di Cristo Re, domenica 13 gennaio:

"Noi, Vescovi dehoniani, siamo stati testimoni dell'azione di Dio nei cuori di tante persone. Siamo presenti nel Brasile e nel Portogallo, nella Polonia e nell'Indonesia, nel Sud Africa e nell'Argentina, nel Mozambico, nella Finlandia e nel Madagascar. In tutto il mondo facciamo, si, l'esperienza del peccato, nelle sue varie manifestazioni — per esempio, la droga — e com'è triste vedere i nostri giovani distrutti! -, nella fuga dalla realtà per una vita illusoria, nella ricerca di una falsa felicità, nella pratica della menzogna e della ingiustizia, nella mancanza di solidarietà verso i poveri e i sofferenti; in una sessualità vissuta come puro divertimento senza nessuna responsabilità, considerando la persona un mero oggetto ecc.
Ma siamo anche testimoni privilegiati di vite profondamente orientate in Dio; siamo testimoni di tanti gesti di generosità e amore; di coppie che vivono in maniera edificante il sacramento del matrimonio e di giovani che ci commuovono per la loro donazione e entusiasmo per Cristo. Siamo testimoni, anzitutto, dell'amore misericordioso di Cristo che, come ci ricordò S. Paolo, "sorpassa ogni conoscenza" (Ef 3,19). Siamo riconoscenti perché lui ci ha chiamati, consacrati e inviati in missione. Sperimentiamo ogni giorno quanto è vera l'affermazione del nostro padre Fondatore che, nel suo Testamento Spirituale, affermò che ci lasciava il tesoro più prezioso: il Cuore di Gesù. Siamo gli eredi di questo tesoro.
Confidiamo nelle preghiere della Famiglia Dehoniana - e tutti voi fate parte di questa famiglia - affinché possiamo realizzare la nostra missione.
Da parte nostra, chiediamo oggi al Signore che rinnovi nei vostri cuori i doni che vi ha concesso nel Battesimo, affinché, ascoltando nuovamente l'affermazione: "Tu sei il mio figlio amato, tu sei la mia figlia amata", ognuno viva con gioia la sua fede e esulti in Dio, suo Salvatore. Amen".

ATTIVITÀ DEL DIRETTIVO GENERALE

Comunicato n. 31

Roma, 17 gennaio 2013

Cari confratelli,

iniziamo augurando a tutti voi un sereno e fecondo anno nuovo 2013, certi che la presenza dello Spirito Santo ci accompagnerà in tutte le attività che la nostra missione personale e di Congregazione ci chiede.

Come di consueto, vogliamo mettervi a conoscenza delle diverse attività e decisioni riguardanti il Direttivo Generale, sia quelle già trascorse negli scorsi mesi, sia ciò che riguarda il prossimo futuro.

La settimana di ritiro/programmazione che il Direttivo Generale è solito effettuare ogni anno, proprio per fare un bilancio di ciò che è stato fatto e di ciò che invece è necessario fare, avvenuta quest'anno nel mese di ottobre scorso a Vitorchiano, nei giorni dal 21 al 24, è servita proprio per elaborare un programma di attività del quale, tramite questo comunicato, vi daremo informazioni.

Siete già tutti a conoscenza della nomina di p. Claudio Dalla Zuanna, già Vicario Generale in questo sessennio di governo, come arcivescovo di Beira, Mozambico (29 giugno 2012) e, a seguito di questo evento, della scelta di p. John van den Hengel tra i Consiglieri generali, come colui che avrebbe assunto l'incarico di nuovo Vicario Generale, scegliendo di non procedere alla nomina di un nuovo Consigliere generale, anche tenendo conto di quanto era emerso durante la Conferenza Generale di Neustadt, dove la maggior parte dei confratelli intervenuti si è espressa affermando di non ritenere necessaria la nomina di un nuovo consigliere e di ridistribuire gli incarichi degli attuali Consiglieri e le relative competenze. In seguito a questo orientamento, è stato deciso che il p. Paulus Sugino prenderà la responsabilità delle Entità di ITS e ITM, mentre il p. Claudio Weber si occuperà di seguire le Entità di ESP e POR.

Ora, qui di seguito, vi elenchiamo le altre decisioni prese dal Direttivo Generale negli scorsi mesi, riguardanti soprattutto le diverse nomine delle amministrazioni.

A. CURIA GENERALE – COLLEGIO INTERNAZIONALE - *Nomine*

1. I pp. Claude Siebenaler (EUF) e Rafael Gonçalves da Costa (POR) sono stati nominati membri del Centro Studi Dehoniano il giorno 14 gennaio 2012.
2. Il 5 luglio 2012, il Superiore Generale nomina p. John van den Hengel Vicario Generale della Congregazione. Il suo mandato durerà fino al termine del mandato dell'attuale Superiore Generale.
3. Dal 1° gennaio 2013 il p. Józef Golonka (POL) è l'Archivista Generale della Congregazione.

B. PROVINCE/REGIONI/DISTRETTI - *Nomina delle Amministrazioni:*

Confederazione NLV

Superiore provinciale:	P. Petrus Jan M. SCHAKENRAAD (1° tr.: 1 gennaio 2012)
1° Consigliere provinciale:	P. Jacobus DE ROOIJ
2° Consigliere provinciale:	P. Henricus H. PEELS
3° Consigliere provinciale:	P. Lambert CROIMANS
4° Consigliere provinciale:	P. Wilhelmus HALTERS
5° Consigliere provinciale:	P. Paulus DE VRIES

Distretto FIN

Superiore distrettuale:	P. Zenon STRYKOWSKI (2° tr.: 7 marzo 2012)
1° Consigliere distrettuale:	P. Rafal CZERNIA
2° Consigliere distrettuale:	P. Piotr GEBARA
3° Consigliere distrettuale:	P. Wiesław-Józef SWIECH

Regione PHI

Superiore regionale:	P. Franciszek PUPKOWSKI (1° tr.: 14 marzo 2012)
1° Consigliere regionale:	P. John Karl Yap CABALUNA
2° Consigliere regionale:	P. Delio RUIZ
3° Consigliere regionale:	P. Laurentius INDRA PAMUNGKAS
4° Consigliere regionale:	P. Donald LONGNO

Economo regionale: P. Arthur PALAMINE GUEVARA

Provincia BRE

Superiore provinciale: P. Carlos Alberto DA COSTA SILVA (1° tr.: 2.05.2012)
1° Consigliere provinciale: P. Josemar Joaquim DE LIMA
2° Consigliere provinciale: P. Francisco Sales DE MORAIS
3° Consigliere provinciale: P. Josenildo Cândido DO NASCIMIENTO
4° Consigliere provinciale: P. Lodevicus THEUWS

Distretto ACR

Superiore distrettuale: P. Andrzej WOSKO (2° tr.: 1 giugno 2012)
1° Consigliere distrettuale: P. Mirko SADAK
2° Consigliere distrettuale: P. Sławomir CZULAK
3° Consigliere distrettuale: P. Krzysztof CINAL

Provincia ITS

Superiore provinciale: P. Oliviero CATTANI (1° tr.: 1 luglio 2012)
1° Consigliere provinciale: P. Luca ZOTTOLI
2° Consigliere provinciale: P. Bruno SCUCCATO
3° Consigliere provinciale: P. Giuliano STENICO
4° Consigliere provinciale: P. Armando GHERARDI

Provincia POR

Superiore provinciale: P. José Zeferino POLICARPO FERREIRA (2° tr.: 1 luglio 2012)
1° Consigliere provinciale: P. Joaquim Manuel GARRIDO MENDES
2° Consigliere provinciale: P. António José MARTINS DE PAIVA LOUREIRO
3° Consigliere provinciale: P. Humberto Patrício MARTINS
4° Consigliere provinciale: P. Roberto VIANA SOARES

Provincia RDC

Superiore provinciale: P. Zénon SENDEKE MOUZHO (1° tr.: 1 luglio 2012)
1° Consigliere provinciale: P. Adolphe LITANDA LOFO
2° Consigliere provinciale: P. Paweł SŁOWIK
3° Consigliere provinciale: P. Richard Prosper NSIMBA NTONTELO
4° Consigliere provinciale: P. François MUWAY MULEM

Provincia BSP

Superiore provinciale: P. Mariano WEIZENMANN (2° tr.: 8 agosto 2012)
1° Consigliere provinciale: P. Marcelo ALVES DOS REIS
2° Consigliere provinciale: P. Eli LOBATO DOS SANTOS
3° Consigliere provinciale: P. Lorival João BACK
4° Consigliere provinciale: P. Heitor APARECIDO RAFAEL

Provincia BRM

Superiore provinciale: P. Donizeti QUEIRÓZ (1° tr.: 12 agosto 2012)
1° Consigliere provinciale: P. Mário Tito ANGIOLETTI
2° Consigliere provinciale: P. Cláudio Márcio PIONTKEWICZ
3° Consigliere provinciale: P. Sildo César DA COSTA
4° Consigliere provinciale: P. Hélio FEUSER

Regione CAN

Superiore regionale: P. William MARREVEE (2° tr.: 16 novembre 2012)
1° Consigliere regionale: P. Claude BÉDARD
2° Consigliere regionale: P. Richard WOODBURY
3° Consigliere regionale: P. Paul TENNYSON

Distretto ANG

Superiore distrettuale:	P. Manuel Domingo NUNES PESTANA (1° tr.: 8 dicembre 2012)
1° Consigliere distrettuale:	P. Max Armand Hugues ATANGA
2° Consigliere distrettuale:	P. Amândio José LEAL DA ROCHA
3° Consigliere distrettuale:	P. Maggiorino MADELLA

Provincia CHI

Superiore provinciale:	P. Johnny Esteban LI MESÍAS (1° tr.: 1 gennaio 2013)
1° Consigliere provinciale:	P. Herman LEEMRIJSE
2° Consigliere provinciale:	P. Cristián Raul CUEVAS JARA
3° Consigliere provinciale:	Fr. Mauricio OYARZUN
4° Consigliere provinciale:	P. Cristhian Eduardo GATICA ASTEDE

Regione MAD

Superiore regionale:	P. Mario Giuseppe CUOMO (2° tr.: 1 gennaio 2013)
1° Consigliere regionale:	P. Mathieu YVON
2° Consigliere regionale:	P. Luís Alberto RODRIGUES DINIS
3° Consigliere regionale:	P. Jérôme Albert Florent RAMANANTSOA
4° Consigliere regionale:	P. Roland Marie-Noël RAVELOSON

Provincia POL

Superiore provinciale:	P. Artur SANECKI (2° tr.: 15 gennaio 2013)
Vicario provinciale:	P. Dariusz SALAMON
2° Consigliere provinciale:	P. Jerzy WEŁNA
3° Consigliere provinciale:	P. Leszek POLESZAK
4° Consigliere provinciale:	P. Robert PTAK

Regione VEN

Superiore regionale:	P. Carlos Enrique CAAMAÑO MARTÍN (2° tr.: 18 gennaio 2013)
1° Consigliere regionale:	P. Alejandro IGLESIAS BENITO
2° Consigliere regionale:	P. Alexander Manuel QUINTERO FIGUEROA
3° Consigliere regionale:	P. Manuel Antonio TEIXEIRA SEQUEIRA

Provincia RSA

Superiore provinciale:	P. Zolile Petrus MPAMBANI (1° tr.: 2 febbraio 2013)
1° Consigliere provinciale:	P. Marek PRZYBIS
2° Consigliere provinciale:	P. Tente Bernard SOMPANE
3° Consigliere provinciale:	P. Joshua Morosi MPITI
4° Consigliere provinciale:	P. Adam Masłowski

C. EREZIONI E SOPPRESSIONI CANONICHE

Erezioni canoniche: il Superiore generale ha eretto canonicamente
- la comunità di Baktchoro (CMR), in data 14 gennaio 2012.
- la Regione PHI (già Distretto), in data 14 marzo 2012.
- il nuovo Distretto di Angola (ANG), in data 8 dicembre 2012, ha eretto canonicamente.

Soppressioni canoniche. il Superiore generale ha soppresso
- la comunità di Helmond (NLV), in data 28 marzo 2012.
- la comunità di Ottawa II (CAN), in data 7 agosto 2012.
- la comunità di Roma V (ITM), in data 28 novembre 2012.

D. CAMBI DI INDIRIZZI

Cambio di indirizzi e recapiti

1. Nuova Sede Provincialato della Provincia del Brasile Meridionale
   comunità di Corupá I -. Rua Padre Gabriel Lux 900
   Caixa Postal 21

89278-000 Corupá - SC - Brasil
- E-mail provinciale: *provincialbrm@scj.org.br*
- E-mail segreteria: *secretariabrm @scj.org.br*
- E-mail economo: *economobrm@scj.org.br*

2. Nuovo indirizzo elettronico del segretariato provinciale di USA: *provsec@usprovince.org*

3. Indirizzi di posta elettronica dei nuovi superiori delle Entità:
- BRE: *pe.carlosalbertoscj@terra.com.br*
- CHI: *johnnyliscj@hotmail.com*
- ITS: *oliviero.cattani@dehoniani.it*
- NLV: *p.schakenraad@scj.nl*
- PHI: *fpupkowski@yahoo.com*
- RDC: *semouz2003@yahoo.fr*
- RSA: *zolile@dehonafrica.net*

E. INCONTRI/EVENTI CONGREGAZIONALI

Incontri/Eventi già effettuati

- Dal 9 gennaio al 15 maggio 2012 è stato organizzato a Roma un corso di formazione per gli economi.
- L'incontro dei direttori delle scuole dehoniane di Europa si è tenuto, sempre a Roma, nei giorni 19-21 gennaio 2012.
- Nel mese di aprile 2012, nei giorni 23-28, si sono riuniti a Roma gli economi provinciali/regionali/distrettuali della Congregazione per un incontro a loro dedicato.
- La casa di Roma ha ospitato anche, nei giorni 11-14 giugno 2012, un incontro di un gruppo di lavoro dedicato al tema della Famiglia Dehoniana.
- Uno degli eventi più importanti è stata l'Ottava Conferenza Generale della Congregazione si è tenuta a Neustadt (GER) nei giorni dal 16 al 21 luglio 2012. Il tema a cui era dedicata la Conferenza era quello dell'Educazione.
- Sempre a Neustadt, nei giorni immediatamente successivi alla Conferenza Generale, si è svolto anche l'Incontro dei Superiori Maggiori SCJ (23-25 luglio 2012).
- Il 2012 si è concluso con un incontro di un gruppo di lavoro che ha affrontato il tema dell'invecchiamento nella Congregazione. L'incontro si è svolto, sempre a Roma, nei giorni 29 e 30 novembre 2012.
- L'incontro dedicato ai nostri Vescovi Dehoniani a Roma (10-15 gennaio 2013). È il primo incontro del genere organizzato dalla Congregazione.

Incontri/Eventi futuri

- Nei prossimi giorni si svolgeranno alcuni incontri dedicati alla Famiglia Dehoniana, organizzati secondo la zone geografica: dal 18 al 20 gennaio 2013, ci sarà l'Incontro Europeo della Famiglia Dehoniana, nella nostra casa di Foligno; dal 24 al 27 gennaio 2013, invece, l'Incontro della Famiglia Dehoniana per la zona di America Latina, a Buenos Aires.
- È previsto per il mese di aprile, nei giorni dall'8 al 13 aprile 2013, l'incontro dei Rettori degli Scolasticati SCJ. Anche per questo incontro il luogo scelto è la nostra casa generalizia di Roma.
- Per il mese di giugno, invece, è previsto il Secondo Incontro dei Segretari SCJ, che si svolgerà a Roma dal 17 al 21 giugno 2013.
- Nel mese di ottobre 2013 inizierà qui nella casa di Roma, in nuovo corso per i formatori, che vedrà la sua conclusione nel mese di giugno del 2014.
- L'anno 2013 terminerà, invece, con l'Incontro dei Superiori Maggiori SCJ, che si incontreranno a Roma dal 4 al 9 novembre 2013 e che si occuperanno, tra le altre cose, anche della preparazione in vista del prossimo Capitolo Generale della Congregazione del 2015.

F. ALTRE INFORMAZIONI

Dal 30 gennaio 2012 la nostra Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore ha accettato di far parte dell'*Associazione VIVAT International*, composta da 12 congregazioni.

Si tratta di una Associazione che si occupa di affrontare diverse questioni di carattere sociale e umanitario, come la questione dei diritti umani, l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sostenibile, la cultura della pace. È stata accreditata presso alcuni importanti organismi dell'ONU, con uffici propri a New York e Ginevra. Siamo lieti di poter contribuire, tramite la nostra adesione e in collaborazione con gli altri membri dell'Associazione, a portare avanti i progetti che tale associazione si propone.

Auguriamo a tutti un sereno e proficuo anno 2013: che sia portatore di grazia e fecondità per tutti, con l'aiuto dello Spirito Santo, che sempre ci accompagna. In Corde Jesu,

p. Florentinus Heru Ismadi, scj, Segretario generale

***

L'INCONTRO EUROPEO DELLA FAMIGLIA DEHONIANA

Venerdì e sabato, 18 e 19 gennaio 2013,
19 rappresentanti della **Famiglia Dehoniana europea**
si sono incontrati presso la nostra casa-ritiro di Foligno

Come ogni famiglia, anche quella Dehoniana ha la necessità di avere dei momenti di incontro per ascoltarsi e incoraggiarsi, al fine di mantenere vivo il proprio patrimonio. A Foligno la **Compagnia Missionaria**, alcune **donne consacrate** e **due laici dehoniani** della **Spagna** e del **Portogallo**, si sono incontrati con i rappresentanti della **Amministrazione Generale** della Congregazione (**p. John van den Hengel** e **p. Claudio Weber**), del Portogallo (**p. Alderito Barbosa** e **P. Fernando Fonseca**), del Nord Italia (**p. Bruno Pilati**), del Sud Italia (**p. Vincenzo Martino**), dell' EUF (**p. André Perroux**), della Spagna (**p. Ramón Domínguez**), della Polonia (**p. Jozef Gawel**) e della Finlandia (**p. Frans Voss**).

Il primo giorno l'abbiamo vissuto raccontandoci il vissuto personale e dei nostri gruppi, come le reciproche preoccupazioni. Abbiamo dovuto ammettere che non siamo rimasti molto in contatto negli ultimi dieci anni. L'ultimo grande "*scatto di energia*" tra i diversi gruppi e realtà dehoniane è stato sotto l'amministrazione di **p. Bressanelli**, in occasione della stesura della *Carta di Comunione*, e in occasione del *Capitolo generale del 2003* quando venne invitata la **Famiglia Dehoniana**.

Quindi c'era e c'è molto da recuperare.

L'Amministrazione Generale ha avviato **due iniziative** per rilanciare l'attività della Famiglia Dehoniana. Già nel **2009** aveva deciso che avrebbe dedicato il **2014 alla condivisione del nostro patrimonio dehoniano con i laici**. E per preparare questo anno, nel giugno 2012, un gruppo di dehoniani si è riunito a Roma, presso la Casa Generalizia, al fine di preparare un documento di formazione per laici dehoniani, che si chiamerà *Iter Formativo* o *Via spirituale*.

Il percorso spirituale sarà composto da un programma quadriennale di **introduzione alla nostra spiritualità**, per gruppi di laici interessati. Nel **testo da utilizzare** sono previsti una **decina di incontri di formazione** all'anno per ogni gruppo. Ci auguriamo che questo *Iter Formativo* o *Via spirituale* possa rivitalizzare la Famiglia Dehoniana, in particolare il suo ramo laico.
Durante l'incontro di Foligno sono stati presentati i primi risultati della riflessione.

Il gruppo di stesura si riunirà nuovamente nel mese di luglio, a Roma, con l'intenzione di mettere a punto una prima bozza del cammino spirituale. La versione finale sarà redatta per la riunione della Famiglia Dehoniana che è prevista per l'aprile del 2014.

Il gruppo europeo della FD ha fatto anche un primo passo verso la creazione di una struttura "leggera" di coordinamento. P. Claudio Weber, nell'introduzione di giovedì pomeriggio, ha ricordato che "*i vari gruppi che costituiscono la Famiglia Dehoniana hanno bisogno di lavorare insieme*". Tuttavia, sono emerse molte difficoltà in ordine alla creazione di un gruppo di coordinamento, dovuto a fattori diversi: problemi finanziari, varietà delle lingue europee, difficoltà per i laici di assentarsi dal lavoro per partecipare alle riunioni internazionali; e soprattutto il problema di una vera rappresentanza: come essere realmente rappresentativi di tutti? come si fa a collegare il Portogallo con la Finlandia o la Polonia? chi può parlare a nome di un intero gruppo?
Tuttavia, superati questi dubbi, è stato creato un primo gruppo di coordinamento formato da sei persone, due per ciascuna delle tre componenti (religiosi, consacrati e laici).

Lo scambio nel corso della riunione è stato ricco e, grazie alla presenza di p. Perroux, siamo stati informati anche delle ultime ricerche su p. Dehon. P. Perroux ci ha presentato una genealogia del lato paterno della famiglia di p. Dehon, una famiglia aristocratica e dell'alta borghesia. P. Perroux è in contatto con la famiglia a partire dalla preparazione per la beatificazione di Dehon che era prevista per il 2005. È stato interessante notare che la famiglia Dehon non era a conoscenza di ciò che aveva compiuto uno dei suoi antenati e dell'opera internazionale avviata da un membro della loro famiglia.

L'incontro di Foligno è stato fruttuoso e animato da grande gioia.
Si è concluso domenica 20 con una visita alla vicina Assisi, la casa spirituale della famiglia francescana e delle monache Clarisse.

MISSIONI SCJ

Mambasa

La zona di Mambasa è stata nuovamente coinvolta dalla guerra con rischio di vita anche per p. Dino Ruaro Nella lettera a p. Silvano, la cronaca drammatica dell'Epifania 2013

Mambasa, 6 gennaio

Carissimo p. Silvano,
c'è un silenzio assoluto nella notte di Mambasa. Nessuna luce, nessun rumore. Ma poco fa la macchina della Monusco era qui da noi per controllare la situazione. P. Richard è uscito con la nostra Land Cruiser, scortato da un veicolo della Monusco, per accompagnare a Manya una mamma che aspetta un bambino: era molto inquieta ed ha chiesto di andare in quell'ospedale, perché in quella zona oggi non era successo nulla. Vicino a me, Lidia sta dormendo (o riposando, perché dorme poco di notte). Nella casa delle suore, c'è solo la suora Véronique e suo fratello Michel, venuto da Butembo per farle visita. Le altre due suore, Anastasia e Stella, si erano rifugiate stamattina all'ospedale, ma poi, quando i tiri si sono fatti più vicini e più insistenti, non hanno resistito all'agitazione troppo forte e sono fuggite in foresta. Di loro non abbiamo nessuna notizia. Suor Véronique in mattinata era rimasta all'ospedale e poi, nel pomeriggio era venuta con noi, rifugiati nella chiesa assieme ad alcuni cristiani. Questa sera è stata chiamata all'ospedale, dove ha curato sei soldati feriti superstiti dei combattimenti di oggi.

Tutto è cominciato questa mattina alle 6, quando papa Maito mi telefona dicendomi che l'Amministratore aveva fatto un comunicato radio, nel quale invitava la popolazione a stare calma e a seguire le loro occupazioni giornaliere, come d'abitudine. Alle 6.10 degli spari mi vengono ad interrompere mentre sto scrivendo la predica della festa dell'Epifania. Evidentemente il programma della messa è sospeso, in attesa degli avvenimenti.
Verso le 8.30 sento p. Richard che parla con della gente, davanti casa. Esco di stanza e lo trovo assieme a due ribelli, uomini di Morgan, completamente nudi. Rimaniamo a parlare con fare abbastanza tranquillo. Mi

chiedono un telefono. “Cosa ne fate del telefono in foresta, dove non potete caricarlo né comperare le schede telefoniche?” Si quietano. Chiedono da mangiare. Gli diamo del pane con margarina e un bottiglione d’acqua. Poi se ne vanno.
Informazioni arrivano dal centro, rassicurando che Morgan e i suoi uomini non hanno nulla contro la popolazione, ma contro la gente della Riserva Epulu, le guardie del parco…Morgan si era istallato al Rond-point e aveva invitato i capi a parlare con lui. Molta gente era passata là per vederlo. Ci rassicuriamo.
Poco prima di mezzogiorno, gli stessi due della mattina ritornano. Sono stravolti dalla droga. Chiedono soldi, 3.000$. Uno soprattutto è cattivo e intrattabile. Ce l’ha con gli Americani, con i bianchi. Alza la voce soprattutto contro di me che sono bianco. Ci minaccia con il kalashnikov spianato. Ad un certo punto mi alzo e vado in stanza per cercargli dei soldi e calmarlo. Lui diventa sempre più cattivo. Un colpo parte dalla sua arma ed esplode a 40 cm dal mio piede. Continuano le minacce, anche con un coltello che mi fa ruotare davanti alla faccia; chiudo gli occhi, aspettandomi il gesto fatale. Continua con le minacce. Mi insulta perché i bianchi si sono presi le benedizioni di Dio, lasciando ai neri le maledizioni. Mi chiede di scrivergli su un foglio una benedizione di Dio. Cosa che faccio; ma non per fare del teatro, né per paura, ma volentieri, per compassione per questo povero uomo che mi sta davanti. Fa veramente pena: la sua umanità è talmente contraffatta, così intristita. Finalmente esce di stanza. Io tiro subito fuori tutti i soldi che ho, e quando rientra glieli metto sotto gli occhi. Lui non li tocca con le mani; me li fa mettere per terra. Prima di prenderli, si cosparge di un liquido-feticcio che porta in una minuscola bottiglietta appesa al collo. Poi ordina al suo compagno di raccogliere il bottino: 1255 $.
Davanti alla mia stanza, seduti sulla panchina ci sono un uomo e due donne, con due bambini. Ad un certo punto il più giovane dei ribelli, ordina alla donna più giovane di seguirlo. I pianti della mamma lo fanno dubitare e infine desistere. Ma l’altro, che aveva visto Lidia entrare nella sua stanza, la segue. Vuole entrare da lei, picchia ripetutamente la porta. Poi, anche lui, desiste. Padre Bernardo ha dato veramente una buona mano alla sua nipote.
I due rimangono ancora qualche minuto reiterando minacce e dicendo che sarebbero ritornati. Finalmente, dopo un’ora e mezzo di tortura rimaniamo soli, esausti, quasi sorpresi di essere ancora vivi. Prendiamo dalla cucina il riso che avevamo fatto cuocere per le mamme e i bambini, che si erano rifugiati in chiesa, e li raggiungiamo, trovando anche noi rifugio e protezione presso il Signore.

Fuori, gli spari continuano, spostandosi lentamente in direzione della strada di Kisangani, e indicando così che i ribelli si stanno ritirando sulle posizioni dalle quali erano venuti.
Verso le 16.45, due veicoli dell’esercito congolese e uno della Monuc arrivano alla Missione, confermando che Mambasa era di nuovo sotto controllo.
Prima di notte, celebro la Santa Messa in chiesa, davanti ad una ventina di persone. Ma i presenti a questa celebrazione sono molti di più. Ci sono tutte le persone fuggite in foresta, ci sono soprattutto le mamme e i bambini e i malati, e le nostre suore delle quali non abbiamo più notizie; c’è tutta la popolazione di Mambasa, che, nella quasi totalità, si appresta a passare una notte lontana dalla loro casa, rattristata dai disagi e dall’inquietudine. Rivedo anche quei due poveri uomini, venuti a minacciarci e a tormentarci; così poveri umanamente e così bisognosi di misericordia. Questa sera capisco meglio la preghiera che Gesù ha fatto sulla croce: “Padre, perdona loro...”. Ci sono poi i confratelli, i familiari e gli amici, che hanno saputo di quanto sta succedendo a Mambasa e ci seguono con inquietudine e con la preghiera. E la preghiera ci dà forza e fiducia. Ringraziamo il Signore di poterlo pregare così.
P. Richard è tornato poco fa da Mandima dove ha portato la mamma che doveva partorire. Nessun intoppo per strada. Grazie a Dio. Ciao. Un abbraccio.

p. Dino Ruaro

Mambasa, 25 gennaio

Le nostre tre Suore Ancelle di Gesù, della Missione di Nduye, sono qui a Mambasa, in comunità con noi. Suor Alfonsina, suor Regina, suor Maria Anna e la loro aspirante Maria Regina, sono arrivate mercoledì scorso, alle 21:00, con il camion che avevamo mandato a Nduye per farle uscire dalla foresta circostante e condurle qui a Mambasa. Cos’era successo?
Lunedì scorso, 19 gennaio, Morgan, il famoso ribelle che il giorno dell’Epifania aveva terrorizzato e saccheggiato Mambasa, aveva fatto irruzione in una miniera di oro, situata ad una trentina km da Nduye. Scopo dell’operazione: rubare tutto quello che poteva essere utile e facilmente trasportabile, e sequestrare persone, per farne trasportatori di merci rubate o nuovi “simba” o… prostitute a buon mercato.

La notizia era arrivata rapidissima a Nduye seminando ovunque il panico. In un baleno il paese si era svuotato, riempiendo di profughi la strada che porta a Mambasa e i sentieri della foresta. Anche le suore avevano lasciato la loro casa ed erano scappate in foresta, trovando rifugio in una capanna sulla strada di Maitatu, ospiti del direttore della scuola media di Nduye. Rifugio povero, evidentemente, ma accoglienza cordialissima. Adesso sono qui con noi, abbastanza serene, nonostante tutto. Quando potranno rientrare nella loro casa a Nduye? Difficile fare previsioni. Con quel disperato di Morgan nascosto nelle nostre foreste, non possiamo sentirci al sicuro. Tutto diventa incerto, precario. Si cerca di lavorare, ma c'è sempre questa minaccia oscura all'orizzonte.
In questi tempi, il territorio di Mambasa e Nduye è popolato da militari (più di mille, si dice), venuti per mettere ordine e sicurezza. In realtà, malgrado la loro presenza, la sicurezza è ancora "di là da venire". E alla sventura già esistente a causa dei ribelli si aggiunge, per la gente già in miseria, l'angoscia di dover sfamare altre bocche supplementari, alle quali lo Stato non sa offrire il minimo vitale. Situazione penosa, triste; per la gente più ancora che per noi.
Se guardo a tutto quello che è successo, non posso non ringraziare il Signore, perché ci ha aiutati e protetti. Ci ha fatto uscire incolumi da quel pericolo e ci ha evitato di lasciarci prendere dal panico. Questa è una cosa che mi ha stupito e testimonia la presenza del Signore. Rimaniamo dunque qui, con la nostra gente, mettendo nelle Sue mani il nostro presente e il nostro avvenire.
Un saluto carissimo e riconoscente a tutti gli amici, che pensano e pregano per noi.

p. Dino Ruaro

CAMERUN

Assemblea provinciale del centenario (27-29 dicembre)

Dal 27 al 29 dicembre 2012 si è tenuta a Ngoya (Casa p. Dehon) la 12° Assemblea provinciale della provincia scj del Camerun. Tema centrale: "*Anno della fede da dehoniani nell'anno del centenario: sfide e prospettive".*

L'Assemblea ha avuto dunque inizio giovedì 27 dicembre 2012 con la lettura dello Statuto Provinciale e il discorso ufficiale d'inizio pronunciato dal Provinciale p. Leopoldo Mfouakouaet. Terminate le comunicazioni concernenti l'orario dei lavori e l'attribuzione dei diversi incarichi, ha preso la parola p. Giuseppe Kuaté per la prolusione alla riflessione dell'Assemblea. Nel suo discorso ha messo in relazione il tema "Anno della fede" con la vita dei religiosi dehoniani in Camerun. Ne è seguito un fruttuoso scambio di idee messo in moto dalla profonda riflessione di p. Giuseppe.
Si sono ascoltate quindi le relazioni delle commissioni incaricate di organizzare le manifestazioni e le celebrazioni del centenario. L'Assemblea ha reagito con apprezzamenti anche critici sulle giornate d'apertura del centenario e ha fatto delle proposte molto concrete per rendere significative e vivaci i programmi previsti durante tutto l'anno. Ci si è soffermati in modo speciale sulle manifestazioni di chiusura del centenario che debbono essere all'altezza dell'avvenimento.
Nel pomeriggio si sono ascoltate altre commissioni, alle quali sono seguiti dei dibattiti molto animati. Ci si è chiesto se non valga la pena di istituire una commissione per l'educazione e la gioventù e una per lo studio e la presentazione dei progetti**.**

Il secondo giorno è iniziato ascoltando diversi problemi presentati dai presenti e delle riflessioni su di essi. A metà mattinata è giunto tra noi Mons. Deodato Atangana, vescovo della diocesi di Nkongsamba. Anche lui ci ha parlato dell'Anno della fede visto a partire dalle esigenze della Chiesa locale. Ci ha fatto riflettere con due catechesi: nella prima ha messo in evidenza il legame che esiste tra "fede e parola di Dio" e questo a partire da Isaia 55,10-11. Nella seconda ci ha parlato "dei martiri pro-life". Dopo aver spiegato il significato di Mt 2,13-18, Mons. Atangana ha fatto memoria di alcuni personaggi significativi che sono stati pietre fondamentali lungo la storia della salvezza.

Dopo il dibattito su questi temi e la partenza del Vescovo, i lavori sono proseguiti con la presentazione della situazione economica della provincia. L'economo provinciale ha illustrato con chiarezza la nostra situazione economico-finanziaria basandosi sui fondi di proprietà della provincia. Ciò ci ha dato l'occasione di studiare nuove forme per rendere più solide le nostre risorse economiche.

I lavori della terza giornata sono continuati su proposte e dibattiti riguardanti sempre l'economia della provincia. Si sono dibattuti quindi diversi problemi urgenti riguardanti la nostra vita di discepoli di p. Dehon. Al termine la parola al Provinciale che ha concluso l'Assemblea Provinciale ringraziando e ricordando la parola del salmo 132,1: "*Come è bello e gioioso quando i fratelli sono insieme e uniti"*.

ASCOLTO & DIALOGO

RIFLESSIONE SUL "DECALOGO"

Prosegue il commento sul "Decalogo" a cura della *Commissione Impegno Sociale*.
Dopo "***Autosostentamento"*** e ***"Progettualità***", altri due aspetti: "***Sostenibilità"*** e ***"Sobrietà***".

4. SOSTENIBILITÀ

- *Chiarezza dei bilanci (distinzione tra dipendenti al servizio della comunità e dell'opera / distinzione nelle spese per le utenze della comunità e dell'opera).*
- *L'economo cura il bilancio preventivo e propone la priorità delle spese.*
- *Il discernimento coinvolge il consiglio di famiglia e non può essere delegato all'economo.*

Nelle nostre comunità è girata una significativa e toccante intervista al sociologo Bauman. Alla domanda circa l'andamento dei consumi di beni a livello planetario, il noto sociologo così rispondeva: "*Globalmente, la fame di risorse continua a crescere. Tra 50 anni avremo bisogno di cinque pianeti, per soddisfare i nostri bisogni. È una certezza*".

Il problema della sostenibilità non è di recente interesse e nemmeno riguarda un unico aspetto dell'esistenza umana. La riflessione investe sia l'ecologia quanto l'economia, l'accesso alle risorse quanto le capacità e le possibilità di impiegarle, trasformarle e metterle a disposizione.

Da qualunque parte la si guardi, la sostenibilità, ha a che fare con le dinamiche dello sviluppo, sia esso economico, che culturale o sociale. Dopo anni di riflessione in merito, ormai si è quasi unanimi nell'affrontare la questione sviluppo in termini di sostenibilità.

Già nel 1993 Lucia Carli si esprimeva così: "*Non si può vivere su un pianeta costretti a rispettarlo per paure entropiche dettate dalla dissipativa regina nera e mai per amore anche dei nostri limiti*" (in "La poesia della materia intera").

Come religiosi e detentori di un carisma spirituale che ha il suo centro nella dinamica dell'amore (ricevuto dal Dio del vangelo e condiviso con gli uomini contemporanei), possiamo lasciarci interrogare proprio a partire dalla domanda circa l'amore. Le nostre scelte sono dettate dall'amore, cioè da una certa passione o da obiettivi più immediati?

Accade anche a noi di vivere quotidianamente privi di un minimo senso critico verso le cose che facciamo e gli strumenti con cui ci attrezziamo. Ci siamo adeguati anche noi a vivere come molti, riempiendo le nostre vite di cose. E spesso come rimedio ad un certo vuoto interiore che avvertiamo, come tanti.

Possiamo invece amare i nostri limiti, senza inutili vergogne o ansie da prestazione. Possiamo imparare a desiderare e apprezzare quello che già c'è, dentro e fuori di noi, resistendo alla tentazione dell'avere (e anche dell'essere) sempre di più. È una sfida inderogabile.

Il preoccuparsi e impegnarsi per lasciare alle generazioni che arrivano un mondo ancora bello, pulito e ospitale, può essere un modo concreto di vivere la nostra paternità dehoniana. Le nostre

scelte particolari di oggi condizionano il domani, in modo migliore o peggiore. Sta in parte anche a noi decidere come.

7. SOBRIETÀ

- *La vigilanza sullo stile di vita sobrio e responsabile è promossa dal superiore locale, anche in riferimento alle opere da noi gestite.*
- *Va messa in discussione l'abbondanza dei mezzi a disposizione delle comunità e dei singoli.*
- *Siamo responsabili gli uni degli altri e sono carità la provocazione e il richiamo reciproci.*

"*Il vostro parlare sia sì sì, no no. Il di più viene dal maligno*" (Mt 5,37), disse un giorno Gesù ai suoi discepoli. Un consiglio ancora attuale, visto che nei diversi ambienti abbiamo moltiplicato le parole, spesso a dismisura. Fogli su fogli di relazioni su garanzie e accordi, plichi su plichi di certificati di conformità a innumerevoli normative. E persone "comuni" che si perdono nei meandri di una burocrazia sempre più complicata. Anche nelle parrocchie e nelle associazioni ecclesiali si moltiplicano riunioni su riunioni, a volte importanti e utili, a volte proprio no. Desiderosi di contribuire a migliorare il mondo, spesso anche noi finiamo per convincerci – o illuderci – che bastino le parole per trasformare ciò che abbiamo di fronte.

Già Isaia, molti anni prima di Cristo, chiedeva di "*parlare al cuore di Gerusalemme*" (Is 40,2), esprimendo l'antico e mai sopito bisogno di parole di qualità, capaci di entrare in profondità e non solo in superficie.

Abituati e assuefatti ad ogni genere di abbondanza, continuiamo a discutere e a questionare (spesso senza accorgercene) come i discepoli lungo la strada verso la città santa: "*discutevano chi di essi fosse il più grande*" (Mc 9,33-34). Questo ci interessa: essere "più" rispetto a qualcun altro! Da qui l'insaziabile bisogno di assoggettare a noi stessi cose, persone e situazioni.

Gesù, l'uomo che cammina (come lo ama definire Buber), va invece avanti nel suo percorso di fallimento, incurante di quel "di più" che da sempre ci ostiniamo a cercare, a vari livelli. Ci aspetta tutti alla croce, dove le parole sono misurate: "*Oggi sarai con me in paradiso*!" (Lc 23,43). Parole di qualità, parole di cuore, parole pensate per uno che forse non le meritava affatto, perché sobrietà è anche gratuità e condivisione.

p. Luca Rosina

Albino - Pastorale giovanile vocazionale

TRE GIORNI DI CONFRONTO E CONDIVISIONE SULLA REALTÀ GIOVANILE OGGI

Carissimi confratelli,

se crediamo davvero che sia necessario e prioritario affiancare i giovani nel loro cammino di crescita umana e spirituale, verrà naturale riflettere sul fatto che sia altrettanto fondamentale darsi tempo per ragionare su come sia possibile farlo.

Il SAG propone una **tre giorni di formazione** sui temi della pastorale giovanile:
ad **Albino dal 5 al 7 febbraio 2013**.

Si tratta di una proposta che vorrebbe creare uno spazio di confronto su alcune questioni che abbiamo individuato come importanti in questa fase della vita della nostra Provincia.

Cercheremo di sviluppare insieme, a partire dalle nostre competenze, ma anche dalla possibilità di confrontarci con realtà esterne alla nostra, un percorso che ci consenta di attraversare i temi della noia, della vocazione e della missione. Cos'hanno in comune tra loro questi temi? Quale nesso li unisce? Apparentemente nessuno e in effetti anche a noi è sembrato immediatamente difficile porre in relazione realtà così eterogenee, eppure, a ben vedere, ci è sembrato di scorgere un filo rosso proprio in quella realtà della noia che spesso attanaglia la nostra quotidianità come quella di molti giovani. È la noia, l'incapacità di trovare senso alle cose che facciamo, o meglio l'incapacità di abitare con senso anche le realtà ripetitive del nostro quotidiano che spesso influisce sulla qualità della nostra vita religiosa, rendendola povera, ripiegata su se stessa e incapace di esprimere la gioiosa carica del Vangelo. È la noia che spesso ci rende muti di fronte alle realtà della vita che finiamo per catalogare inevitabilmente tra il già visto senza lasciarci più sollecitare dalla categoria del non ancora. È la noia che spesso finisce per frenare ogni slancio pastorale, ogni capacità di rinnovamento e che infine ci rende dubbiosi circa la possibilità di essere ancora significativi. Questa stessa noia si affaccia, in forme diverse, ma non meno invasive, nella vita dei giovani che incontriamo, giovani che molto spesso non riescono a recuperare una dimensione vocazionale della vita proprio perché attanagliati dalla noia e di conseguenza portati a sviluppare possibili vie di uscita nella ricerca spasmodica dell'estremo o in forme di totale passività che finiscono per inibire ogni capacità di scelta.

Come riconoscere questa realtà che spesso si maschera dietro a forme di rinuncia, insicurezza, rimettendo al centro delle nostre motivazioni il Vangelo e la chiamata alla vita in esso contenuta? Quali antidoti alla noia? Come riconoscere, prendere sul serio e attraversare i momenti di noia per diventare capaci di aiutare i giovani a saperli vivere e superare, riscoprendo quanto possa essere entusiasmante spendere la propria vita per la causa del Vangelo e della missione? Da quali qualità e capacità che ci vengono riconosciute come dehoniani, possiamo partire per offrire in concreto un contributo alla ricerca di senso delle giovani generazioni? Come rilanciare la missione, anche quella ad gentes, ma soprattutto in che modo restituire centralità al tema della vocazione come vero antidoto alla noia del vivere?

Vorremmo discutere insieme di queste importanti questioni con tutti i confratelli che non solo si spendono nella pastorale giovanile, ma anche che credono nel futuro della nostra Congregazione e della nostra Provincia. Ci piacerebbe farlo a partire da questo possibile programma:

5 FEBBRAIO	Ore 15: *La noia, un approccio antropologico ed esistenziale.* P. Daniele Gaiola ci fornirà alcuni spunti introduttivi sul tema che avremo modo di sviluppare nel confronto e nei lavori di gruppo. Ore 17,30: *Un approccio biblico al tema*. Sarà p. Fernando Armellini a guidarci nella riflessione e nell'approfondimento biblico. Dopo cena: scambio di esperienze pastorali sul mondo giovanile.
6 FEBBRAIO	Ore 9: *Incontriamo un'esperienza pastorale e vocazionale insolita. I Cappuccini ad Orio al Serio*. Testimonianza e confronto. Ore 11,30: *Vocazione come via alla riscoperta del desiderio: un vero antidoto alla noia.* Alcuni spunti di riflessioni offerti da p. Silvano Volpato. Ore 15 *Al cuore della missione - Lectio su Mt 10*. Guiderà p. Marfi Pavanello. Lavori di gruppo. Dopo cena: visione di un film sui temi proposti.
7 FEBBRAIO	Ore 9: SAG: presentazione di alcune proposte. Ore 10: *Alcuni giovani ci raccontano come vedono i dehoniani e cosa desiderano da noi.* Conclusione e pranzo

Come sempre, le parole del Vangelo che rischiamo di pensare rivolte ad altri, sono prima di tutto rivolte a noi stessi:

> *A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:*
> *"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,*
> *abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!" (Mt 11, 16-17)*

p. Antonio Viola

EPIMISSIO 2013
"VOLONTARIATO IN MISSIONE IERI E OGGI"

L'*Epimissio 2013* ha quasi coinciso l'Epifania. Volontari delle missioni dehoniane, missionari e parenti si sono incontrati a Milano - Via Andolfato sabato 5 gennaio. Si sperava di avere tra noi qualche vescovo dal momento che il 10 gennaio tutti i vescovi dehoniani si incontravano a Roma. Abbiamo visto solo mons. Elio Greselin, vescovo di Lichinga in Mozambico. Presenti alcuni missionari: Silvano Ruaro, Giuseppe Meloni, Daniele Gaiola, Gianni Lamieri e Enzo Brena. Abbiamo iniziato puntualmente alle10, grazie alla puntualità dei partecipanti, specie di quelli che venivano da lontano (Conegliano, Schio, Treviso).

Sul tema "*Volontariato in missione ieri e oggi*" abbiamo ascoltato quattro testimonianze seguite con interesse e viva emozione.

Per primi i coniugi *Gabriele e Raffaella Benatti* volontari in Congo a Basoko dal 1978 al 1981 (quando lei aveva 21 anni lei e lui 23). Un'esperienza, la loro, che li ha arricchiti come persone, come coniugi, come cristiani. Materialmente hanno potuto realizzare poco (lui neo laureato in scienze naturali, lei insegnante di educazione fisica). Ma vivendo con la comunità dei missionari, hanno testimoniato da sposi cristiani la concretezza del Vangelo, grazie all'ascolto del Parola e all'Eucarestia. Raffaella ha avviato i corsi di formazioni per le ragazze e donne della cittadina, mentre Gabriele ha riabilitato il liceo *Lohale* ridotto all'agonia, facendolo rivivere. Ancora oggi questa scuola è attiva e ha ottimi risultati.
Rientrati in Italia hanno fatto una preparazione specifica per tornare in Congo e dedicarsi allo sviluppo sociale e umano nella zona di Basoko, quando i figli cominciarono ad arrivare uno ad uno (ne hanno cinque), nonostante i ginecologi avessero detto che Raffaella non poteva averne. Cambiarono allora l'indirizzo del loro impegno missionario, mettendosi a servizio della diocesi di Modena nella pastorale familiare. La vita in Congo, insieme ai missionari dehoniani, li ha aiutati a comprendere e meglio vivere il mistero del loro matrimonio cristiano. Si sono così trovati preparati a meglio aiutare le famiglie della diocesi modenese; e sono ancora attivi in questa missione. Ringraziano Dio di aver incontrato i Dehoniani.

È poi intervenuto l'ing. *Paolo Bonaldi* presidente dell'Associazione *"Amici della Scuola Apostolica ONLUS"* di Albino. Ha detto chi sono i volontari dell'associazione, su quali valori si fondano, e come l'impegno statutario della Associazione sia la crescita umana e cristiana dei soci. Questo viene perseguito attraverso la presenza di una guida spirituale, la testimonianza dei missionari, l'organizzazione di giornate di riflessione nello spirito dehoniano, la preghiera in comunione con tanti missionari lontani. Infine ha esposto i dati salienti dei primi anni di attività, molto significativi per volume e qualità; come avviene la raccolta dei fondi e come sono gestiti gli interventi.

È stata poi la volta dei medici Pierluigi Piantoni e Manzio Zobbi, che lavorano per periodi più o meno lunghi all'ospedale di Marrere nella diocesi di Nampula (Mozambico). E mentre sullo schermo scorrevano le immagini di quella realtà, Pierluigi ci ha spiegato da quale ideale sono spinti a donare parte del loro tempo e delle loro competenze professionali in favore dei malati poveri di quella zona. Tutto parte dalla domanda che

poniamo a Cristo Gesù assieme a quell'anonimo personaggio del Vangelo: "*Maestro, cosa debbo fare per avere la vita eterna?*". Gesù ci risponde di lasciare il nostro programma per seguire il suo, quello dell'amore gratuito. Sono venuti in contatto con l'opera di Marrere tramite il compianto dott. Luigi Bosco, iniziatore carismatico del progetto, sr. Maria Pedron, mons. Tomè, diversi padri dehoniani, ma anche la gente povera di quella regione. Rispondere alla chiamata di amare Dio e il prossimo ha comportato e comporta rinunce che toccano realtà fondamentali (famiglia, lavoro, professione ed altro); però è così che si diventa "buoni samaritani" e si entra nell'"amore che fa vivere donando la vita".
Il dott. Manzio, con immediatezza e semplicità, ha detto che percorrere questo erto sentiero non è tanto difficile concretamente. Soprattutto per uno come lui che, terminata la sua carriera di cardiologo in patria, sente ancora la forza di lavorare e ha mezzi economici sufficienti per poter autonomamente sovvenire alle spese di viaggi e soggiorno in terra di missione. Fa appello a tutti coloro che, raggiunta l'età del pensionamento, volessero rendersi ancora utili continuando la professione… Non se ne pentiranno.

L'ultima testimonianza è stata quella di *Francesco e Lorena*, sposati il 21 luglio 2012 e dopo due giorni erano nella *Missione di Mambasa in Congo*. Con poche parole, hanno lasciato trasparire l'entusiasmo per quanto hanno visto, per le persone incontrate, per il poco che hanno realizzato, per la missione di Mambasa così ben avviata. Con un video di dieci minuti, da loro realizzato, hanno mostrato la missione, desiderosi di continuare ad appoggiare non solo la *missione* di Mambasa, ma *la missione nel mondo*.

Quattro testimonianze diverse, espressioni molto concrete di come il volontariato legato alle nostre missioni è vivo e significativo. In sala c'erano persone che fanno parte dell'A.VO.MI di Cambiago, del gruppo RISORSE di Capriate San Gervasio, dei VOLONTARI PER LA MISSIONE di Lentate sul Seveso, del CHILDREN CARE CAMERUN, della P.M.O, di LADO LADO di Concorezzo, APIBIMI, gli AMICI DEL CENTRAFRICA di Trebaseleghe del GRUPPO MISSIONARIO di Bareggio, del GRUPPO MISSIONARIO di Pieve di Curtarolo … che avrebbero potuto dire molto su questo argomento. Altre persone che con grande generosità aiutano il *Segretariato Missioni* procurando materiale (soprattutto farmaci), inviandolo tramite pacchi postali o container...

Alle ore 12 la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da Mons. Elio Greselin e una dozzina di sacerdoti in gran parte reduci dalle missioni. Nella sua omelia ha invitato a ringraziare il Signore per quanto è stato detto al mattino, chiara espressione che lo Spirito ha lavorato e lavora attraverso tante persone e non solo i missionari sacerdoti. Dobbiamo continuare con fiducia perché è il Signore che ci manda in missione.

La sala di conferenze si trasforma in sala da pranzo, come per incanto. E il pranzo servito, davvero buono, è stato consumato in grande amicizia.

Alle 14,30 la ripresa dei lavori: p. Daniele Gaiola, già missionario in Mozambico e ora impegnato in Italia, ha illustrato un progetto di animazione per giovani che, dopo un'adeguata preparazione, faranno esperienza in Mozambico. Simpatica esperienza, cui auguriamo pieno successo. Abbiamo poi ascoltato Mons. Elio Greselin e i pp. Silvano Ruaro e Giuseppe Meloni.

L'annuncio del Vangelo deve fare i conti non solo con la povertà della gente in zone che hanno il suolo e sottosuolo pieno di ricchezze, ma anche con la corruzione dilagante che arricchisce uno sparuto numero di furbi e lascia nella miseria il resto della popolazione. Come aiutare queste popolazioni a uscire da questo cerchio perverso? I missionari hanno dato tre risposte:

1. Formare i giovani all'autosufficienza, con una formazione umana e intellettuale che generi persone capaci di autogestirsi e vivere onestamente del proprio lavoro. I paesi africani in generale, e il Congo e il Mozambico in particolare, hanno ricchezze più che sufficienti.
2. Formare delle élites che contrastino l'attuale sistema di corruzione molto spesso incoraggiato dalla grande finanza mondiale.
3. Tutto questo senza dimenticare che l'Africa vive in emergenza a causa della miseria, della corruzione, delle guerre. Gli africani vanno ancora aiutati a sopravvivere, in attesa che possano essere padroni del loro destino.

La giornata molto intensa e partecipata, ha piacevolmente sorpreso tutti i presenti. Un successo per la nostra *Epimisssio 2013*, che spinge ancor più i laici all'annuncio del Vangelo e sottolinea la necessaria collaborazione missionari-laici anche nelle nostre missioni.

(*a cura del SAM*)

RICORDANDO P. EMILIO CIARROCCHI

Lettera del Padre generale a tutti i membri della Congregazione

Roma, 19 gennaio 2013

Carissimi confratelli,

con grande dolore, vi annuncio che ieri pomeriggio, a Napoli, dove risiedeva, è deceduto il p. Emilio Ciarrocchi, della Provincia Italiana Meridionale (ITM), che è stato Economo Generale della Congregazione, durante l'amministrazione del Superiore Generale Virginio Bressanelli.

Al termine del pellegrinaggio di p. Emilio tra noi, voglio ringraziare per il molto che la Congregazione ha ricevuto da lui, prima di tutto per la fedeltà di una vita consacrata a Dio e resa servizio e disponibilità per i fratelli, all'interno delle nostre comunità, con uno sguardo aperto e attento alle necessità della Chiesa e del mondo. Nella Provincia ITM, dove ha iniziato la sua vita religiosa e dove ha anche un altro fratello, il p. Umberto, ha assunto diversi servizi.
Eletto Economo Generale nel Capitolo del 1991, ha dato, fino al 2003, un prezioso contributo alla Congregazione, nella ristrutturazione della casa generalizia e della condivisione dei beni all'interno del nostro Istituto, in un'epoca di profondi cambiamenti interni ed esterni.

La conoscenza della Congregazione e la sensibilità alle sue necessità lo ha portato alla disponibilità missionaria, inserendosi nella Provincia del Camerun, dove è stato Economo Provinciale (2004-2009). Le difficoltà di salute lo hanno costretto a rientrare nella Provincia di origine, dove si è integrato nella casa di formazione di Napoli, svolgendo anche il ruolo di Consigliere Provinciale.

Come è norma nella Congregazione (cf DG 69,4), invito ogni confratello sacerdote a celebrare una Santa Messa in suo suffragio e che tutti i membri della Congregazione abbiano occasione di unirsi in preghiera per ringraziare del dono della vita e del servizio di p. Emilio e chiedere al Signore di accoglierlo presso di Sé, nella pienezza della vita.
A nome di tutta la Congregazione, porgo le più sentite condoglianze a tutta la famiglia, in modo speciale a p. Umberto Ciarrocchi, membro della Provincia ITM, con la quale condividiamo il dolore, la gratitudine e la speranza.

Conserviamo nel cuore la memoria della vita consacrata a Dio e del servizio ai fratelli, che abbiamo conosciuto e condiviso con P. Emilio. Ringraziamo il Signore per quanto egli ci ha dato e per l'esempio che ci ha lasciato e lo affidiamo fiduciosi alle braccia del Buon Pastore. Egli, che P. Emilio ha imitato e seguito durante la sua vita, lo accolga presso di sé, nella bontà e misericordia del suo Cuore. Fraternamente, nel Cuore del Signore,

P. José Ornelas Carvalho,scj

Omelia del Superiore Generale

Napoli, 20 gennaio 2013

Il senso di molte cose e di molti processi, spesso si capisce solo a partire dall'insieme e dal punto d'arrivo. dalla fine. Questo è particolarmente vero per la vita umana. Quando ci guardiamo indietro, guidati dallo sguardo dello Spirito, ci rendiamo conto di tanti cammini nascosti che sembravano in-

significanti, ed acquistano una dimensione più grande, se non addirittura una chiave d'interpretazione per molte cose.

Tale fu l'incontro che ebbi con p. Emilio martedì scorso a Roma. Un incontro desiderato per risolvere una questione di organizzazione (la sua continuazione o no come consigliere provinciale), ma che aveva di vista qualcosa di più importante: la situazione della sua salute. Infatti manifestava grande serenità nell'accettare la gravità della malattia, dove s'inserivano momenti di scoraggiamento e d'incertezza. Quest'incontro è avvenuto in una felice occasione con la presenza dei vescovi dehoniani, come mons. Virginio Bressanelli con il quale ha collaborato per 12 anni nel Governo Generale o mons. Gaetano di Pierro, suo confratello di Provincia. Il Provinciale e tutti quelli che conoscevamo la situazione abbiamo insistito affinché fosse possibile quest'incontro. Tutti ne abbiamo goduto; penso che, primo fra tutti, p. Emilio.

Quando è arrivata la notizia inattesa della sua morte, insieme al dolore della sua partenza, mi è venuto in mente quell'incontro e dicevo: grazie a Dio che ci siamo trovati insieme in quell'ambiente. Per me, esso mi da una chiave di lettura per guardare la vita di p. Emilio. Voglio qui sottolineare soltanto due dimensioni, che particolarmente mi colpiscono, del suo atteggiamento davanti alla vita e che sono state in evidenza nell'incontro di quel giorno.

Ho visto sempre p. Emilio come un uomo che ha offerto la sua vita a Dio, da vero dehoniano, cercando di viverla con coerenza, aggiustando la sua risposta alla concretezza di luogo e di circostanza. La serenità con cui ha affrontato la malattia che lo ha colpito, proveniva dallo sguardo di fede, che lo ha accompagnato in altri momenti difficili della sua vita. Era fatta anche della consapevolezza dei suoi limiti e della gravità della sua situazione. I suoi momenti di incertezza testimoniano il dramma intimo e la sua sofferenza, ma il ricupero della serenità testimonia la coerenza della fede e della disponibilità a stare nelle mani di Dio. Al telefono, mesi fa, mi diceva: "So che il male e grave, ma mi sento sereno, sono nelle mani di Dio". Dai confratelli ho avuto testimonianza di questa serenità sofferta ma evidente che ha segnato la sua vita, particolarmente in quest'ultima tappa.

La seconda dimensione è lo spirito di servizio fraterno. Quando ha finito il ruolo di Economo generale, è venuto a trovarmi, per parlare del desiderio di rispondere all'invito di p. Panteghini a dare una mano in Camerun. Aveva paura per la sua resistenza fisica; ha deciso comunque di andare, perché diceva: "lì, posso essere ancora utile". Vi ha fatto un lavoro inestimabile di ristrutturazione della Provincia dal punto di vista economico, i cui effetti durano ancora oggi. Tornato in Italia perché la salute non permetteva di continuare in Africa, in questa casa di Napoli, si è messo con fraterna semplicità al servizio della comunità, nella formazione, nel contato con i benefattori e, recentemente, come Consigliere provinciale. I fratelli gli rendono bella testimonianza del suo contributo alla serenità e alla comunione di tutti.

Davanti alla gravità della malattia, ha dato le dimissioni da Consigliere Provinciale; diceva: "non sono più in condizione di svolgere bene questo servizio; non voglio essere d'intralcio al lavoro degli altri". Dopo l'insistenza del Superiore provinciale e la mia, ha accettato di continuare; e mi ha detto: "Accetto di continuare, finché le forze me lo permettono".

Sono profondamente grato a Dio e a p. Emilio per questa immagine di uomo, di dehoniano, di fratello che egli ci lascia, basata sulla fiducia nell'amore e nel potere di Dio, concretizzata nella comunione e nel servizio ai fratelli.

È in questa luce che voglio dire ancora una parola, prendendo spunto dal Vangelo di questa domenica: le nozze di Canna. A prima vista sembra un testo non adeguato alla celebrazione di un funerale. E invece lo è nella prospettiva del Vangelo e sicuramente del Vangelo di Giovanni. Infatti, le nozze di Canna sono il primo "segno" della gloria di Gesù, che orienta l'attenzione verso la pienezza della sua gloria, che è la sua morte e risurrezione.

Secondo Giovanni, a Canna comincia a rivelarsi la festa della vita, sul Calvario essa si manifesta in pienezza. Qui si manifesta la festa dell'amore sponsale – quello degli sposi e quello di Gesù il vero sposo, invitato alle nozze – là si avrà la dimensione totale dell'amore, nel dono assoluto della vita. Qui appare il segno dell'acqua trasformata nel vino della gioia e dell'amore; nell'ora della gloria l'evangelista contemplerà l'acqua viva che sgorga dal costato trafitto di Gesù, dono dello Spirito a

tutta l'umanità. Tra l'annuncio della gloria e la sua reale manifestazione si trova tutta la vita di Gesù su questa terra.

Per Gesù, il momento supremo della morte e glorificazione si collega con la festa della vita, svoltasi in questo mondo, il cui segno è dato alle nozze di Canna. Oggi siamo chiamati a capire l'integrazione della vita di p. Emilio nel progetto di Dio. Da giovane si era deciso a mettere la sua vita nelle mani di Dio, consegnandola concretamente nel pellegrinaggio tra noi con segni chiari di fedeltà e di disponibilità. Oggi è arrivato il momento della consegna definitiva: ormai egli è totalmente nelle mani di Colui al quale si è affidato.

Le nozze di Canna ci svelano un altro segreto fondamentale: la festa della vita e dell'amore, non è mai piena e definitiva su questa terra e non è mai completa senza la presenza di Gesù. Questi sposi e la famiglia, hanno preparato tutto, ma l'imprevisto (o l'inevitabile) succede: finisce il vino, come finiscono le energie, la vitalità, la salute, spesso il senso delle cose, l'amore … inevitabilmente arriverà anche la fine dell'esistenza su questa terra. Maria, la Madre, ha la sensibilità di scoprire questa radicale incapacità umana di pienezza e di vita e sa trovare il cammino, prima nella preghiera diretta a Gesù (*non hanno vino*), poi nell'indicazione del cammino ai servi: *fatte quello che lui vi dirà*.

Per arrivare con senso e serenità alla consegna assoluta della vita nelle mani di Dio, per fare del momento supremo della morte un'esplosione di vita, non possiamo contare su noi. Gesù stesso ne ha fatto esperienza, poiché ha condiviso la nostra debole condizione umana. Maria ci indica il cammino: attenetevi a Lui; bevete dall'acqua dello Spirito trasformata nel vino della gioia e della vita; lasciate che questo dono vi offra una nuova percezione e una nuova energia di vita.

Come gli sposi di Cana, come p. Emilio, dobbiamo necessariamente sperimentare la precarietà, l'insufficienza, la mortalità della nostra esistenza: il nostro cuore aspira a una pienezza molto più grande. Gesù conosce questa sete di vita e di gioia vera e sa anche che la grandezza che Dio ci dona nello Spirito non può essere contenuta nella precarietà della nostra natura umana, né nel tempo della vita mortale, anche se lungo. Abbiamo bisogno di superare i limiti di questa esistenza umana, la barriera della morte, per accedere alla pienezza della vita di Dio che cominciamo a sperimentare su questa terra.

Oggi celebriamo con dolore, ma anche con gioiosa fiducia, la realizzazione di quella speranza, che p. Emilio ha ricevuto, creduto, vissuto e annunciato. Nella sua vita troviamo i segni di questa maturità vitale, nella quale adesso è entrato. Raccogliamo con gratitudine l'esempio di uomo e di dehoniano che ci lascia. E siamo lieti di affidarlo fraternamente alle braccia del Signore dal Cuore buono e misericordioso, che lo ha chiamato a seguirlo in questa terra in un progetto di vita che oggi si apre alla pienezza nel Regno di Dio.

Grazie, caro padre - fratello - amico Emilio, per il tanto che ci hai dato! Con te e con tanti prima di te, continuiamo a cantare: *in te, Cor Jesu, speravi, non confundar in aeternum.*

Il 28 gennaio u.s.
in comunità, a Bologano
è morto
P. GIOVANNI GADOTTI

Il suo ricordo
sarà sul *CUI* di marzo

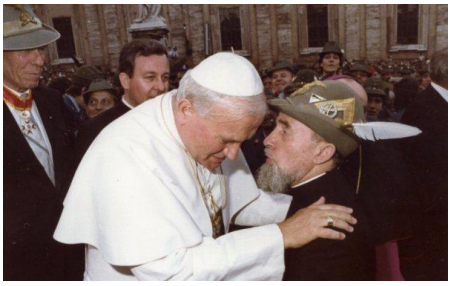
*

Nella notte tra il 29 e il 30 gennaio u.s.
in comunità, a Bolognano
è morto
FR. LINO RAVELLI

Il suo ricordo
sarà sul *CUI* di marzo

BOLOGNA 31 GENNAIO 2013

PADRE GIOVANNI BREVI
medaglia d'oro al valor militare



INAUGURAZIONE SPAZI PUBBLICI IN CIRENAICA

Il 31 gennaio 2013 per un'iniziativa congiunta tra la comunità civile e la comunità dello Studentato delle Missioni è stato dedicato uno spazio pubblico alla memoria di p. Giovanni Brevi, sacerdote dehoniano e cappellano militare. La cerimonia è stata inserita in una più ampia commemorazione che ha avuto luogo nel territorio della Cirenaica - quartiere San Vitale - in cui sono stati inaugurati tre giardini pubblici:

- alle ore 9,30 "Ponte Fossa Cavallina" (Antico Toponimo) in via Massarenti angolo via Libia;
- alle ore 10,00 "Oreste Biavati" (Ambulante Piazzola) in via Scipione Dal Ferro 16 adiacente alla palazzina di Linea 37;
- alle ore 11,00 "p. Giovanni Brevi" (prigioniero in Russia e medaglia d'oro al valore militare) nel parco adiacente al Centro Sociale in via Sante Vincenzi 50.

La mattinata si è conclusa alle ore 12,00 presso il Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro 4 dove, insieme all'Associazione Nastro Azzurro, è stata dedicata a p. Giovanni Brevi una sala e scoperto un busto, opera di fr. Michele Tapparo scj, e dove è stato possibile reperire la ristampa delle memorie scritte da p. Brevi sulla sua prigionia in Russia.

**

Il 14 gennaio 1954, dopo 12 anni di gulag in URSS, 18 prigionieri italiani finalmente ritrovavano la libertà. Tra essi p. Giovanni Brevi, cappellano degli alpini della JULIA. Nel 1936 p. Giovanni era partito per gestire un lebbrosario nel Camerun ma nel 1941 venne richiamato in Italia dove fu inviato al fronte come cappellano militare. In Albania e in Grecia ebbe una decorazione per l'eroismo dimostrato nell'assistere i feriti e nel ricuperare i morti.

Nella campagna di Russia fu sempre a fianco dei suoi alpini e vide la disfatta del Corpo d'armata italo-tedesco sul Don. Venne fatto prigioniero il 21 gennaio 1943 a Stalino, dopodiché conobbe ben 37 gulag sovietici, dalla Siberia al Mar Nero. Dei 1500 uomini del suo battaglione appena 5 rientreranno dalla prigionia. Nei campi di concentramento, p. Brevi mostrò la sua tempra e la sua fede. Fu vicino ai sofferenti e ai moribondi, seppe far fronte alla "rieducazione" comunista e stalinista e spesso protestò in difesa dei prigionieri. Un rischio non indifferente e a causa del quale subì 3 processi nell'ultimo dei quali venne condannato a 30 anni di lavori forzati. Piccolo di statura ma di carattere forte ed indomito, lo chiamarono Il "piccolo grande prete" e "Ghandi" per i frequenti scioperi della fame che, nonostante il ridotto vitto di pura sopravvivenza, si imponeva per veder riconosciuti ai compagni di prigionia i più

elementari diritti umani e a se stesso quello di svolgere la missione di conforto religioso a favore dei reclusi di ogni fede e nazionalità.

P. Brevi, nel 1954, dopo la morte di Stalin, venne graziato e poté ritornare in Italia dove continuò a servire la Chiesa nell'ambito militare, come cappellano della Guardia di Finanza. Al suo ritorno in patria, il "treno della libertà" in tutte le stazioni veniva accolto da una folla di gente che diceva un nome e chiedeva notizie di un congiunto partito per la Russia e mai più tornato. Scriverà un commovente e suggestivo diario della sua prigionia che è anche una testimonianza delle atrocità indescrivibili subite da decine di migliaia di prigionieri di guerra nei gulag sovietici.

P. Giovanni ha ricevuto la medaglia d'oro al valor militare con decreto presidenziale del 5 agosto 1951, notificata nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 7 ottobre 1954 con la seguente motivazione: *«Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole e illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri e alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Dio ed un soldato della Patria».* Padre Brevi è deceduto il 31 gennaio 1998.

Il 5 marzo 2011 il consiglio comunale di Bologna ha autorizzato a intitolare un'area verde cittadina nei pressi del centro sociale "Scipione dal Ferro" in via Sante Vincenzi 50 alla memoria di p. Giovanni Brevi; l'inaugurazione è avvenuta il 31 gennaio 2013, anniversario della sua morte.

Padre Giovanni BREVI

Bagnatica 24 gennaio 1908 – Ronco Biellese 31 gennaio 1998

Sacerdote Dehoniano

Medaglia d'Oro al Valor Militare

«Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole e illuminato, infermiere premuroso e amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza, affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri e alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare le sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Cristo ed un soldato della Patria.»

Prigionia in Russia, 1942-1954

La Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore e l'Istituto del Nastro Azzurro posero il 31 gennaio 2013 a perenne memoria.

U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia

RICORDA P. GIOVANNI BREVI

"Ho appreso con compiacimento della prossima dedica a p. Brevi di un'area in Bologna. La *Sezione Alpini Abruzzi* ha intanto accettato con entusiasmo di incentrare attorno all'eroica figura di p. Brevi i giorni 9-10 febbraio prossimi…

… Le previste commemorazioni in onore di p. Brevi avranno luogo in occasione delle tradizionali annuali solenni cerimonie in *Isola del Gran Sasso il 9-10 febbraio p.v.* in ricordo delle eroiche battaglie di difesa della Julia al Quadrivio di Selenyi Yar sul Don, tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943…

… È stato deciso tra l'altro di fare una esposizione di materiale fotografico e documentazione varia su p. Brevi e la Campagna di Russia. Questa di Isola del Gran Sasso in Italia è la più grande manifestazione a ricordo della Campagna della Julia in Russia e in particolare del IX Rgt Alpini, costituito dai *Btg L'Aquila - Vicenza - Val Cismon*.

… È prevista anche una commemorazione di p. Brevi come sacerdote, da parte p. Angelo Arrighini, rettore della Basilica di Cristo Re in Roma"

alpino Paolo Scarso
11 novembre 2012

Presentando i suoi ricordi p. Brevi scrive:

"Ho scritto queste pagine con il desiderio di dare testimonianza della semplicità con cui i nostri soldati hanno compiuto il loro dovere e hanno dato, senza odio e rancore la loro vita per la Patria… Nel ricordo dei nostri fratelli lasciati laggiù, rimaniamo uniti sotto i due simboli che per i morti e per i vivi in Russia sono stati gli unici emblemi sacri: la Croce di Cristo e il Tricolore".

Ricordi di prigionia
Russia 1942-1954
EDB 2013

ANNIVERSARI DI PROFESSIONE E ORDINAZIONE

Ricordiamo con gratitudine i confratelli che nel 2013 festeggiano gli anniversari di professione e di ordinazione

PROFESSIONE

70mo **Uez Vigilio**

65mo **Colombo Gino**
Ceccato Carlo
Cimadom Aurelio
Dall'Osto Antonio
Lorenzetti Luigi

60mo **Bottesi Ambrogio**
Cavaliere Ilario (ARG)
Ciscato Elia (MOZ)
Corbelli Primo (ARG)
Gobbin Alessio
Panteghini Antonio (CMR)
Rioli Celestino
Sabini Luigi
Toninato Germano (ARG)

50mo **Bedosti Gabriele** (MOZ)
Cadei Duilio
Mason Amedeo
Matteotti Nerio
Rizzardi Vincenzo (ANG)
Ruaro Dino (RDC)
Scapin Bruno
Scuccato Bruno

40mo **Verri Ilario** (MOZ)

25mo **Rotasperti Sergio**

ORDINAZIONE

70mo **Perego Adolfo**

60mo **Carrara Angelo**

50mo **Ciscato Elia** (MOZ)
Corbelli Primo (ARG)
Gobbin Alessio
Panteghini Antonio (CMR)
Rioli Celestino
Toninato Germano (ARG)

40mo **Bendotti Romano**
Clerici Eufrasio (ARG)
Inversini Franco

25mo **Cabri Pier Luigi**
Panizza Italo
Pavanello Marfi

"Vi incoraggiamo a proseguire il vostro cammino con gioia. Siate sempre più veri discepoli di Cristo. Siate fedeli alla vostra tradizione carismatica e capaci di interpretare in modo attuale il carisma mostrandone la fecondità. Siate testimoni e annunciatori della fede con la qualità della vostra vita spirituale, della vostra vita comunitaria e del vostro servizio al prossimo...
In Cristo, ci riscopriamo amati da Dio, già consacrati a Lui mediante il battesimo, chiamati all'offerta di noi stessi nell'amore, sostenuti dalla grazia dello Spirito. In Lui ritroviamo ogni giorno il senso della nostra vocazione e la gioia di essere discepoli e testimoni. ... Lo Spirito di Dio sostenga la vostra testimonianza di fede e il vostro annuncio, rendendovi sempre più credibili e gioiosi...".

(*dal* Messaggio per il 2 febbraio 2013 - *17a Giornata per la vita consacrata)*